

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2015)
Heft: 65

Rubrik: Cavigliano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Roberto Barboni e il suo... non lavoro...

Dal bosco al tornio, così maturano i frutti del legno

S spesso, i momenti di crisi inducono a serie riflessioni personali e a rivedere i propri obiettivi. Sarebbe bello poter giocare d'anticipo, evitando situazioni dolorose, ma non sempre è possibile... quando lo è, però, la crisi diventa opportunità, stimolo, forza motrice per osare cambiamenti e darsi nuove occasioni, nuove prospettive.

Roberto Barboni, classe 1970, cinque anni fa ha deciso di dare una svolta alla sua vita professionale; paventando una pesante crisi lavorativa nel suo settore (sicurezza), che lo avrebbe costretto a correre ai ripari, ha preferito una soluzione pianificata, quindi più razionale, tramutando quella che fino a quel momento era una sua passione in una professione.

Oggi, il suo strumento di lavoro principale è il tornio e il materiale, il legno; Roby, che già da ragazzino amava creare piccoli oggetti, ha coltivato per tutta la vita questa passione. Ci si chiede come mai, al momento di scegliere la propria professione non abbia imboccato quella strada...ebbene, qualche anno fa i mestieri artigianali erano visti, soprattutto dai genitori, come poco sicuri; molto meglio scegliere strade nel terziario che, a quei tempi, sembravano la panacea per tutti i mali!

Fortunatamente le competenze nel settore commerciale apprese, sono tornate molto utili anche nella fase autoimprenditoriale; sapersi districare tra permessi, formulari e quant'altro, ha fatto risparmiare a Roberto dei bei soldini e gli ha dato l'opportunità di dedicarsi alla promozione dei suoi prodotti.

Incontro Roberto nel suo laboratorio di Cavigliano, ricavato da un vecchio fienile di proprietà della moglie Michèle, lì, tra un gran numero di pezzi di legno, trucioli e oggetti vari, troneggia un imponente tornio, compagno fedele dell'artigiano tornitore.

– *Da quando faccio questo lavoro non lavoro più!* – esordisce Roberto, che non tarda ad aggiungere – *ovviamente, se lo si vuole fare seriamente, occorre pianificare bene il tutto e non fare il passo più lungo della gamba! Bisogna, se si ha la possibilità, procedere a scaglioni. Nel mio caso ho iniziato in una cantina con un piccolo tornio, mantenendo il lavoro precedente, ho fatto qualche mese di prova per vedere se il tutto poteva funzionare. Per testare se i prodotti avevano un buon impatto, ho partecipato a qualche mercato; poi, visto che il tutto filava e riuscivo a far quadrare il bilancio, ho cominciato a lavorare all'80% in questa nuova attività.* –



Attività che ovviamente non si limita alla produzione ma comprende anche lo sviluppo della promozione e la vendita dei prodotti realizzati, insomma, una gestione imprenditoriale dalla A alla Z.

– *Produrre è facile, un po' di meno ritagliarsi una fetta di mercato per piazzare le proprie opere. Ho creato un sito internet e ciò mi ha dato maggiore visibilità e possibilità di far conoscere i miei prodotti. Creo da me tutto quello che è marketing e sviluppo dei prodotti, per evitare intermediari o costi esterni che*

andrebbero, o a compromettere il guadagno o a gravare sul prezzo. –

Certo, l'artigiano moderno ha maggiori opportunità per mostrarsi al pubblico rispetto al passato quando era relegato nella sua bottega! Saper sfruttare i mezzi informatici è senza dubbio un vantaggio e Roberto ne ha saputo trarre profitto.

– *All'inizio, ovviamente occorre ridurre le spese fisse, io per fortuna, ho potuto sfruttare spazi che avevo a disposizione gratuitamente, adattandoli e limitando le mie esigenze!* –

Ora, finalmente la soluzione ideale...

– *Certo, dopo tre "traslochi" qui posso realizzare davvero le mie aspirazioni! Maggiore spazio significa avere macchinari più grandi, quindi diversificare i prodotti, ma soprattutto mi permette di organizzare dei corsi per avvicinare le persone alla conoscenza di quel meraviglioso e versatile materiale qual è il legno.* –

L'oggetto, grazie al quale sei conosciuto maggiormente è la penna, come mai questa scelta?

– *Perché è un classico oggetto da tornitura; piccolo, utile, unico, pratico ed elegante, può essere personalizzato e offerto quale regalo a chiunque. Donando una penna vai sempre sul sicuro, se poi questa è prodotta artigianalmente è un pezzo unico e inimitabile, quindi*



ancora più preziosa. All'inizio ho provato a lanciare sul mercato solo oggetti più grandi, ciotole e quant'altro, ma ho visto che erano più impegnativi da smerciare, quindi mi sono, per così dire, specializzato sull'oggettistica creando il mio marchio "Aquila Craft Pens". –

Cos'è per te la professionalità?

– Per me significa essere in regola con la parte burocratica e garantire la qualità dei prodotti; per esempio le parti delle mie penne le testo personalmente e, quando trovo quelle che mi soddisfano, le adotto per inserirle nei miei modelli. Per me la priorità è che il cliente sia soddisfatto, evidentemente se speculassi sulle penne, prendendo un kit economico, avrei un margine di guadagno maggiore ma il prodotto sarebbe di qualità inferiore; non funzionerebbe bene, l'acquirente sarebbe scontento e io avrei un danno d'immagine. Meglio quindi spendere di più per il materiale – tenendo però dei prezzi onesti – e lavorarlo con più cura, per avere un prodotto eccellente e particolare. L'esclusiva è l'unica strada percorribile per chi fa l'artigianato, non ci si può limitare a fare delle cose in serie, standard, bisogna proprio cercare l'esclusività e la personalizzazione. –

Pensi di aver raggiunto questo obiettivo?

– Credo di sì, anche se occorre sempre proporre cose nuove, nuovi prodotti, nuovi modelli e su questi lavorare per ottenere l'eccellenza. –

Qual è la tua vetrina più importante?

– Sicuramente i mercati, dove mostro personalmente i miei prodotti e dove posso interagire con i futuri clienti. Poi internet, dove il cliente può ordinare oggetti vari e vedere le varie proposte. Ci sono anche le associazioni, in particolare l'Associazione Artigiani del Ticino (www.ar-ti.ch), della quale sono presidente, che permettono occasioni d'incontro e di confronto e danno la possibilità all'artigiano di proporsi autonomamente. Lo scopo dell'Ar-Ti è di creare un ponte tra artigiano e cliente; ci aiutiamo a vicenda creando delle sinergie e delle collaborazioni. Ad esempio il classico

"cicchetto" ticinese è stato rivisitato e riproposto in chiave moderna grazie alla collaborazione di tre artigiani. –

Il mondo dell'oggettistica tradizionale rivive anche grazie alle proposte che gli artigiani offrono ai clienti; innovare, creare, proporre, per recuperare un po' della civiltà contadina del nostro passato, dimenticata o, per le nuove generazioni, mai conosciuta.

– Sì, in fondo proponendo oggetti tradizionali, fatti artigianalmente con un materiale naturale, ad esempio il piatto di legno per la polenta (la basla), mestolo e coltello, invogliamo le persone a servirsene, a ridare dignità e senso, a quei gesti che i nostri antenati facevano abitualmente. L'artigiano ha in più la possibilità di creare l'oggetto secondo l'esigenza del cliente; solo parlando con chi produce con le proprie mani, si riesce a capire la differenza tra il vero "manufatto" e le diffuse copie commerciali che si trovano in ogni dove. –

Dove prendi la materia prima per i tuoi prodotti?

– Innanzi tutto direi che maneggiare il legno è un piacere insito nell'uomo, il legno è una materia calda e viva che ha servito l'umanità per millenni e difficilmente perderà quel suo fascino. La materia prima che utilizzo proviene dai boschi del Ticino; anche qualche amico giardiniere, le segherie o rivenditori all'ingrosso mi forniscono ciò che mi serve. Scelgo il pezzo a dipendenza dall'oggetto che intendo produrre, anzi, nel caso della tornitura artistica, potrei dire che è il pezzo di legno grezzo che m'ispira o meglio, l'oggetto artistico, che è già insito nel legno, chiede solo di essere liberato; tocca quindi all'artigiano, che in questo caso si tramuta anche in artista, togliere le eccedenze per lasciarlo uscire. –

Tornitura classica, quindi oggetti e utensili di uso comune, tornitura artistica, quali lampade statue e soprammobili vari, sono i prodotti che Roberto realizza nel suo laboratorio e per i quali si sta facendo conoscere in tutta la Svizzera (un grande distributore ha scelto

quattro suoi prodotti a rappresentare l'artigianato svizzero). Fuori dai confini nazionali ha partecipato a dei concorsi nella vicina penisola ottenendo ottimi riscontri qualitativi.

– Alcune persone pensano ancora che il mio sia un hobby, fanno fatica a capire che si può vivere anche di artigianato! La mia è stata una scelta di vita ben ponderata, ho deciso di fare questo passo (che comprende anche un percorso di "decrescita" e freno al consumismo moderno), pensando di poter sviluppare ulteriormente questa mia passione, sperimentando e ricercando; non avrei potuto farlo se ciò fosse stato solo un hobby. La cosa più preziosa che abbiamo oggi è il tempo; ho dunque cercato di ottimizzare il mio tempo per fare ciò che mi dà soddisfazione e gioia; cerco di trasmettere queste emozioni ai miei prodotti e di riflesso ai miei clienti, perché questa è una parte fondamentale del lavoro, che non si può delegare a qualche anonima commessa, quando ci riesco son felice. –

Autodisciplina e determinazione trasformando la passione in professione, obiettivo raggiunto direi! Ci sono altri sogni nel cassetto?

– Il prossimo passo è l'ottimizzazione dell'atelier (abbiamo ancora la corrente provvisoria...) e la realizzazione del museo del legno, che abbiamo già avviato proprio sopra il laboratorio. In Ticino non esiste un tale museo, quindi la mia intenzione è di riunire sotto lo stesso tetto passato e presente, un'offerta didatticamente interessante proprio per mostrare la filiera bosco – legno in un unico luogo. La possibilità di seguire la trasformazione di un ramo, preso magari dall'albero qui vicino, lavorarlo nel laboratorio per produrre un oggetto attraverso la tornitura, un'arte antica di tremila anni ormai caduta in disuso vista la scarsa richiesta da parte dei produttori di tavoli o sedie. Nel museo al piano superiore, si potranno invece vedere oggetti e utensili di ieri, prodotti con i vari legnami e con tecniche diverse da quelle attuali. Troverà spazio una xiloteca (raccolta di legni) ticinese e mondiale e un'informazione sul settore legno del Ticino.



Color with passion!

Impresa di pittura

pasinelli sa ★★☆☆

Locarno

091 751 77 55

info@pasinelli.ch

www.pasinelli.ch



Rivestimenti in resina decorativa per pavimenti e pareti senza fughe, spessore 3 – 4 mm, applicabili senza demolizioni su qualsiasi sottofondo: su pavimenti riscaldati, su piastrelle, su pietra, marmi, ecc..., in box docce.



Resinart Sagl - Via Varenna 94 - 6604 Locarno
info@resinart.ch ☎ 091 751 77 56



A.A. SPAZZACAMINI
RIUNITI
SAGL

LOCARNESE E VALLI

Natel 079 223 91 20 - 078 843 06 43

Tel. 091 791 94 34 Fax 091 791 94 35

Email: a.a.spazzacimini@gmail.com

Via Baraggie 23 - 6612 Ascona

Mauro Pedrazzi

IMPRESA COSTRUZIONI

6653 VERSCIO

Tel. 091 796 12 21

Fax 091 796 35 39



6653 VERSCIO

Tel. 091 796 11 91

Fax 091 796 21 50

**Tubi idraulici + vendita e
rip. macchine industriali**



Giulio: 079 444 36 54
Gianroberto: 079 211 97 35

Bazzana Giulio e Gianroberto SAGL

6652 Tegna

Tel. 091 796 17 50, Fax 091 796 31 24

GRANITI



EDGARDO
POLLINI + FIGLIO SA

6654 CAVIGLIANO

Tel. 091 796 18 15

Fax 091 796 27 82



Si potrà quindi avere una visione a 360° del mondo del legno. –

Una bellissima idea, anche in vista del futuro Parco Nazionale...

– Sì, certo! I nostri progetti, "La vecchia torneria", quindi l'atelier e "Il museo del legno", sono stati presentati all'Ente Regionale dello Sviluppo Locarnese e Vallemaggia e all'Ente "Progetto Parco Nazionale del Locarnese" (ERSLV) suscitando il loro interesse; in questo senso sono promossi e sostenuti anche se, per ora, non finanziariamente...–.

Allora che tipo di sostegni ricevi?

– L'aiuto del Progetto Parco Nazionale del Locarnese consiste nell'averci inseriti, assieme ad altri artigiani e produttori locali, nella promozione del Parco stesso, quindi nelle visite guidate, dove il turista può incontrarci e vedere le nostre attività. Inoltre, grazie all'Ente Parco, partecipiamo alle varie manifestazioni ed eventi culturali locali, potendo proporre i nostri prodotti sulla bancarella dataci gratuitamente. La possibilità, dunque, di poterci promuovere, promuovendo nel contempo la realizzazione del Parco Nazionale del Locarnese. L'ERSLV ci ha invece inserito sulla piattaforma di crowdfunding; progettiamo.ch, per la ricerca di fondi pubblici, un aiuto diretto dovrebbe giungere l'anno prossimo. –

Il Parco Nazionale rappresenta quindi un'opportunità per sostenere l'economia locale esistente e futura, in questo senso mi auguro che, accanto all'Ente Regionale dello Sviluppo Locarnese e Vallemaggia, possano essere erogati anche aiuti economici diretti, per incentivare e aiutare i piccoli imprenditori a sviluppare le loro attività. Ottenere aiuti significa poter accelerare la realizzazione di progetti, ma anche sentirsi parte integrante e importante del tutto.

– Mi auguro di poter ricevere qualche sostegno finanziario perché le spese da affrontare sono molte, il Polo del Legno a Cavigliano è un sogno che si sta realizzando e che porterà sicuramente benefici e indotti a tutta la regione. Sento, a livello verbale, parecchi incoraggiamenti ma finora siamo solo io e mia moglie a metterci mani, tempo ed energie. Finora parecchi soldi se ne sono andati per permessi

e quant'altro, ora spero di poter realizzare il museo... L'acquisto dei nostri prodotti è già di per sé un grande aiuto, se poi qualcuno vorrà darci un colpo di mano aiutandoci a sistemare, pulire e allestire, sarà il benvenuto! –

Come vedi una collaborazione con il Museo regionale delle Centovalli e del Pedemonte?

– Finora non ci ho ancora pensato, potrebbe essere una buona idea! Si potrebbero creare anche dei percorsi didattici nel bosco, per conoscere meglio gli alberi e vedere poi, in torneria e al museo, come il legname è trattato e impiegato. Insomma, i progetti sono molteplici, ora sono contento di poter produrre i miei oggetti e grazie alla loro vendita, poter vivere facendo ciò che amo. –

Bello vedere tanto entusiasmo, ciò dimostra, ancora una volta che coltivare delle passioni è un buon modo per vivere bene, trovando anche sbocchi professionali.

Roberto sta realizzando il suo sogno e invita

chi volesse collaborare a contattarlo, sia portando oggetti di legno da esporre al Museo del Legno, sia dando un aiuto finanziario o manuale per procedere più velocemente alla sua concretizzazione.

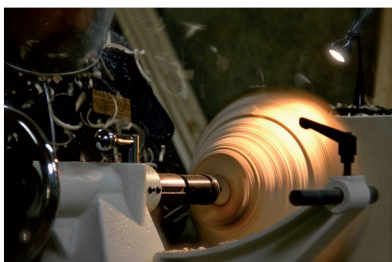
Naturalmente, anche chi volesse seguire i corsi per realizzare oggetti di legno non ha che da contattarlo. Questi i suoi recapiti:

Tel: 079/963.12.48

Mail: aquila747@bluewin.ch

Siti internet: www.barboni.ch
www.museolegno.ch

Lucia



Le tracce lasciate da don Pompeo Corti

Lo scorso 18 aprile, nella chiesa Parrocchiale di Cavigliano, si è tenuto un concerto vocale in memoria di don Pompeo Corti, un sacerdote che per oltre trent'anni ha retto le sorti della parrocchia di San Michele Arcangelo. Durante la serata si sono esibiti il "Coro Val Genzana" di Massagno diretto dal maestro Fabio Valsangiacomo, lontano parente di don Corti, e "La Vos da Locarno" diretta dal maestro Diego Ceruti. La manifestazione ha avuto due importanti obiettivi: il sostegno alla Fondazione Tamagni, attraverso la raccolta di offerte, e il ricordo di un sacerdote, don Pompeo Corti, che

dal lontano 1921 fino al 1955, ha curato le anime dei parrocchiani di Cavigliano. Don Corti, è stato un sacerdote che ha lasciato una forte impronta nella popolazione. In molti ancora ricordano i festeggiamenti per i venticinque anni di sacerdozio e di presenza nel Pedemonte, avvenuti nel 1946. Il concerto ha avuto un grande successo e, durante il bellissimo e pomposo canto d'assieme finale, si sono pure esibiti, alla tromba, i giovani figli del signor Valsangiacomo. Tra un canto e l'altro l'attore Enrico Bertorelli ha ricordato don Corti leggendo brani tratti da un suo album-epistolario, nel quale sono

raccolte le testimonianze delle persone che hanno vissuto i festeggiamenti del suo 25°. Alla fine del concerto la famiglia Valsangiacomo, discendente di don Pompeo, ha gentilmente ritornato alla parrocchia l'album, ora visibile in sala parrocchiale, e la fotocopia di una pergamena che era stata donata al sacerdote in occasione del suo giubileo. La serata si è conclusa con l'intervento di don Samuele Tamagni, che ha illustrato il programma e gli scopi della Fondazione Damiano Tamagni e con la consegna dell'assegno a favore della medesima.

Lucia



Facciamo ora un salto a ritroso nel tempo e torniamo al 1946, quando, il municipale Enrico Selna, lesse il discorso in occasione dei festeggiamenti, si potrà notare, dalle parole espresse, quanta stima provasse la popolazione per questo sacerdote.

Reverendo Signor Parroco,

Ho l'onore di porgerle, nella presente fausta circostanza, il saluto e gli omaggi della popolazione di Cavigliano, all'ingresso di questa Chiesa eretta dalla fede e dal sacrificio dei nostri avi, centro della vita spirituale e religiosa del paese nella quale Ella con la Sua parola viva e convincente ci insegna la buona strada da seguire, e nelle vicinanze del Sacro Recinto che racchiude le spoglie mortali dei nostri poveri Morti che, assistiti e confortati in buona parte da Lei negli ultimi istanti di loro vita terrena, ci precedettero nel Regno eterno.

Ella trova, oggi, il popolo di Cavigliano riunito in questo luogo particolarmente caro, per celebrare in letizia, con entusiasmo e con sentimenti di commossa gratitudine, la ricorrenza del 25° del Suo ministero sacerdotale tra noi, esercitato sempre con zelo, in questa nostra par-

rocchia, piccola porzione di anime affidate alle Sue cure da Dio attraverso la saggia disposizione di Sua Eccellenza il Vescovo Mons. Aurelio Bacciarini di Santa memoria. Alla folta schiera di presenti si uniscono in ispirito – posso assicurarlo – coloro che impedimenti vari e gravi tengono forzatamente lontani da noi. I parrocchiani di Cavigliano, indistintamente, Le professano la più riconoscente stima e l'affezione che Ella si è meritatamente acquistata in grazia del Suo tratto cortese e convincente e attraverso un'attività prudente, vigile e diuturna a un tempo, nei 25 anni trascorsi da noi. Il popolo di Cavigliano, accompagnandola esultante al suono giulivo delle campane, alla soglia della Chiesa parrocchiale, La rivede, deificato, presiedere con dignità alle Sacre funzioni, esempio preclaro per tutti noi di raccoglimento, di fede e di devozione a Dio ed ai Santi nostri protettori; riode la Sua voce ammonitrice ed incitatrice che indica ai piccoli ed ai grandi le vie della salvezza eterna; rievoca la Sua opera, tanto spirituale quanto materiale, che si estende anche ai bisognosi, agli infermi e ai moribondi; ricorda, con segni di particolare compiacenza, il Suo grande zelo e i Suoi sforzi di alcuni anni or sono,

volti a restaurare e ad abbellire la nostra Chiesa con opere degne, da noi tutti comprese ed ammirate.

Reverendo Sig. Parroco, La mia parola è incapace d'esprimere la piena dei sentimenti di stima, di riconoscenza e di affetto che la popolazione tutta nutre per Lei. Voglia però gradirla ugualmente, come se fosse perfetta, perché viene spontanea dal cuore.

Viva tra noi, benedetto dal Signore, il nostro buon parroco: "Ad multos annos."

Il giornale "Popolo e Libertà" di martedì 25 giugno 1946 così raccontava dell'evento...

Giubileo sacerdotale: L'alba del 16 giugno trovò il paese di Cavigliano imbandierato e ornato, pronto a festeggiare il 25° di apostolato sacerdotale del molto rev. suo Parroco don Pompeo Corti, altamente stimato e sinceramente amato da tutti, indistintamente.

La chiesa adorna di gigli bianchi e di garofani dorati, richiamanti gli emblemi papali, vide sfilare davanti alla balaustra

uomini e donne, numerosi, a condividere la grazia eucaristica che per la prima volta accostava l'anima di sei innocenti, compresi e raccolti. Verso le dieci, le autorità comunali, parrocchiali e della Corporazione dei Patrizi, si presentavano nella casa rev.do signor Curato, ad offrire a nome di tutta la popolazione, gli omaggi, i paramenti del servizio in terzo e l'orologio d'oro portante la breve e significativa dedica.

Il presidente del Consiglio Parrocchiale, signor Luigi Poncioni, porgeva l'ossequio augurale iniziale; Antonio Marconi, membro dello stesso Consiglio, lesse le significative parole della pergamena, opera disegnata e dipinta con rara maestria dal prof. A. Assuelli. Chiudeva la presentazione il piccolo Aurelio Monotti

con la lettura di una delicata breve altra pergamena (fine lavoro della signorina Broggini-Pozzi) che accompagnava il dono particolare dei fanciulli. Intanto, al suono delle campane, la popolazione del paese, si preparava a ricevere il suo parroco all'entrata della Chiesa. Quando Egli giunse, circondato dai reverendi Sacerdoti, dalle autorità e dai suoi cari parenti, alcune bambine bianco vestite, richiamarono a Lui in forma poetica e umana, l'azione dei sette sacramenti. Il solenne saluto, a nome di tutta la popolazione lo diede intenso e sobrio, il municipale signor Selna Enrico: egli mise in rilievo le alte virtù civili e religiose proprie del rev. Parroco e delineò l'opera di lui efficace tanto nel campo spirituale come in quello materiale dei soccorsi e

dei restauri alla Chiesa. L'Ecce Sacerdus, vibrato, a due voci, accolse il celebrante sotto la navata; il popolo accompagnò la S. Messa con il solenne canto scoperto, proprio delle nostre feste. Dopo l'Evangelo, il rev. Arciprete di Locarno don Rinaldo Fontana tesse l'elogio del nostro Parroco, inneggiando al Sacerdote in particolare.

Al pranzo ufficiale, servito ottimamente dal signor Giuseppe Poncioni, il maggiore di tavola molto rev. Don Pietro Giubbini ricordò sentitamente il paterno bene del rev. Parroco per i chierici e per i sacerdoti novelli che lo ebbero vicino. L'on. Sindaco signor Federico Monotti, parlò da autorità ad autorità, illustrando la comprensione e la collaborazione reciproche, che mai vennero meno delle



parti civili e religiose. Il signor Agostino Simona, per il Consiglio Parrocchiale, si accostò fedele e grato al sacerdote di Dio.

Antonio Cavalli rappresentò la gioventù con la promessa di costante e fedele collaborazione. Poi parlarono il molto rev. Don Martino Signorelli, rettore del Seminario che rilevò il privilegio raro di un venticinquesimo; il molto rev. Don Giuseppe Feregutti, parroco di Curio, illustrò l'onore che faceva al Malcantone un suo figlio intemerato ed esemplare. Dopo il saluto devoto e riconoscente dei parrocchiani di Verscio per bocca del signor Beniamino Cavalli, il molto rev. Don Agostino Robertini delicatamente ricordò a tutti le belle virtù della madre di don Pompeo Corti ed il senso profondamente cattolico del padre di Lui. Dopo i Vespri, coronati dalla solenne processione col SS. Sacramento, il molto rev. Parroco esprimeva commosso e compreso, la sua gratitudine a quanti, vicini e lontani, lo avevano voluto ricordare nel felice e santo giorno giubilare; e tutti, paternamente, fraternamente, sacerdotilmente benediceva.

Un lavoro che offre infinite possibilità d'impiego e tanta gioia

È ciò che sostiene Heidi Sidler, nata l'11 settembre 1925, parlando del suo lavoro: la sarta. Nel gennaio di quest'anno, sul settimanale "Ticinosette", ha letto la storia del signor Giacomo Ferrari, un centenario residente ad Arzo, che, dopo innumerevoli vicissitudini, è diventato sarto e lo è stato per oltre cinquant'anni. Heidi, molto impressionata, gli ha scritto, esprimendo la sua gioia sul fatto che anche lui amasse quel mestiere. Heidi vorrebbe che molti giovani di oggi, come lei a suo tempo, imparassero con gioia questo bellissimo mestiere creativo, lavoro che le ha permesso di conoscere persone e culture diverse.

Sono andata a trovarla a Cavigliano, dove vive da oltre cinquant'anni con suo marito, l'architetto Franc Sidler che ci abita dall'età di undici anni, da bambino è stato allievo della famosa maestra Valentina Monotti, che in un batter d'occhio gli ha insegnato l'italiano aiutandolo a inserirsi nella realtà del villaggio. Poiché il marito aveva diversi incarichi lavorativi in paesi lontani, Heidi andava a trovarlo, imparando così a conoscere il modo di vestire di quei popoli e traendone ispirazione per le sue future creazioni. Nei suoi lunghi viaggi in Venezuela (dove ha trascorso tredici anni), in Tanzania e diversi altri luoghi, ha incontrato parecchi artigiani, tessitori e sarti, che le hanno fatto amare ancora di più il suo mestiere.



In quei paesi ha acquistato vestiti e stoffe, portando tutto a casa sua, dove, dal 1973, aveva il proprio atelier.

Heidi sale alla ribalta della cronaca quando la "Tribune de Genève", del giugno 1972, le dedica un articolo, definendo una sua creazione: "un'esclusiva per la Svizzera". Si tratta del modello Tanzania, prodotto per le garden-parties del Lago Maggiore.

La giornalista descrive l'incontro con Heidi, fra le stradine strette e ripide di un villaggio ticinese, carica di pacchi di stoffe colorate. Alla domanda dove avesse trovato quei bei materiali, Heidi le racconta dei suoi viaggi in paesi lontani e dell'ispirazione che ne ha tratto.

Finito il tirocinio, si perfezionò in alcuni atelier di alta sartoria; dapprima nell'"Atelier di haute couture Nelly" ad Ascona, che permise di avere una buona conoscenza della professione e di installare, in seguito, un proprio atelier nella casa contadina dei suoi genitori a Zetzwil, dove disegnava e cuciva modelli unici per parecchie signore.

Da "Couture Leni" a Zurigo svolse un secondo corso di specializzazione che aumentò note-

volmente le sue competenze. Per promuovere i suoi modelli si creò un guardaroba estivo e per i party, che sfoggiava nelle varie occasioni, incuriosendo e ingelosendo in tal modo tutte le sue amiche.

Per approfondire ulteriormente la sua arte avrebbe voluto specializzarsi a Parigi, ma gli atelier – poiché era appena terminata la seconda guerra mondiale – impiegavano solo personale indigeno, lasciando a bocca asciutta le sarte straniere.

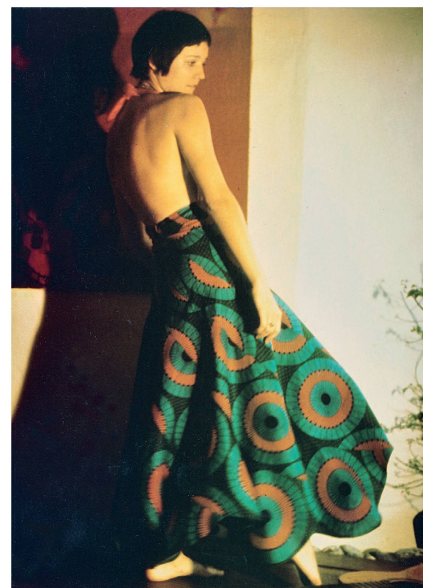
Al seguito del marito si recò in parecchie occasioni in Tanzania, acquistando ogni volta abbastanza stoffa per creare dei modelli prêt-à-porter per le boutique di moda.

Ago e filo non avevano segreti per lei; ha creato abiti con ricami esotici, modelli personalizzati o adattamenti di capi già confezionati, tutto si trasformava sotto le sue abili mani. Poi, una decina di anni fa ha deciso di chiudere il suo atelier, l'età non le consentiva più di lavorare come avrebbe voluto, tuttavia continua ad amare profondamente questo suo meraviglioso mestiere di sarta.

Eva



Vestiti di Heidi Sidler fatti con stoffe della Tanzania.



Premio Historia a una giovane di Cavigliano

Lo scorso 30 maggio ad Aarau ha avuto luogo la premiazione del concorso svizzero di storia indetto dall'Associazione Historia. Il primo premio l'ha ottenuto la giovane caviglianesa Yamina Maggetti, nata il 27.02.1996, figlia di Romano e Albina, alunna del liceo di Locarno, con il suo straordinario lavoro "Dalla ferrovia ... al tram di Locarno... Una storia tipicamente svizzera". Attualmente la giovane studia diritto all'Università di Lucerna.

Il lavoro di Yamina è stato accompagnato da Thomas Ron, insegnante, membro della direzione di HISTORIA e capogruppo PLR in Consiglio comunale. Purtroppo lui, scomparso prematuramente a seguito di una grave malattia, non ha potuto godere questo successo bellissimo dovuto anche al suo grande e apprezzato impegno come insegnante. L'associazione "HISTORIA" e la famiglia Maggetti hanno dedicato questo premio anche a lui.

"HISTORIA" è partner di «scienza e gioventù», membro della rete di storia per giovani europei «EUSTORY»; è patrocinata dalla commissione svizzera per l'UNESCO e da varie persone di cultura ed educazione. L'associazione è sostenuta dalla Stiftung Mercator Schweiz, dalla Stiftung Leonardo, Basilea e dalla Ernst Göhner Stiftung.

Complimentandoci con Yamina, pubblichiamo il breve testo nel quale la giovane presenta il suo lavoro.

* * * * *

Sono Yamina e abito a Cavigliano un paesino delle Terre di Pedemonte collegato a Locarno dalla Centovallina. Il treno è stato per me e per molti giovani della nostra regione il mezzo di trasporto più utilizzato sia per recarci a scuola che in città.

Nella scelta del lavoro di maturità mi sono sentita attratta dal tema di storia che riguardava qualcosa di tipicamente svizzero. Quando il mio professore di storia ha accennato al treno o al tram, ho subito intuito che quello sarebbe diventato l'argomento del mio lavoro.

Dalla ferrovia ... al tram di Locarno

La mia ricerca inizia con un accenno alla prima apparizione di una locomotiva a vapore, avvenuta in una miniera di carbone per opera di G. Stephenson nel 1814.

Questa scoperta, che darà un forte impulso alla rivoluzione industriale, passa velocemente dall'Inghilterra al resto del continente.

Nel nostro paese la ferrovia arriva con parecchi anni di ritardo rispetto agli altri stati europei. La costruzione della prima linea Zurigo-Baden avviene, infatti, solo nel 1847.

La conformazione del nostro territorio, caratterizzato da alte montagne e profondi vallate



sembra poco favorevole ad accogliere questo mezzo di trasporto.

Oltre agli ostacoli naturali le molte barriere interne esistenti rendono praticamente impossibile la realizzazione di una politica ferroviaria comune.

In un secondo momento sono evidenziate le tappe che portano il treno a superare le alpi per arrivare al sud, in Ticino: dalla scelta del tracciato alla costruzione dei tunnel del San Gottardo e del Monte Ceneri, dalle gallerie elicoidali del Piottino al Ponte diga di Melide, fino alla stazione internazionale di Chiasso.

La parte principale è dedicata al tram di Locarno.

Siamo agli inizi del Novecento e la città sul Lago Maggiore è in piena espansione. Sul delta della Maggia nasce il Quartier Nuovo, si costruiscono alberghi, teatri e si rinnovano i musei. La centrale elettrica di Brione Verzasca illumina la città.

Tutto questo fervore richiede però anche la necessità di avere un'adeguata rete dei trasporti sia per l'agglomerato urbano che per le sue Valli.

Nel 1906 viene realizzata la funicolare per la Madonna del Sasso; un anno dopo s'inaugura la ferrovia Locarno-Ponte Brolla-Bignasco (LPB) detta anche Valmaggina.

Infine, nel 1908, entra in esercizio la tramvia che collega la stazione di Locarno Sant'Antonio a quella del Gottardo (tratta Bellinzona-Locarno) per poi continuare in direzione di Muralto e Minusio.

L'arrivo del tram in Piazza riscuote sin da subito un grande successo specialmente lungo la Piazza Grande ... di cui rompe la monotonia conferendole l'aspetto civettuolo e l'aria di grande città. Tutti presagiscono alla tramvia un futuro roseo.

Purtroppo le cose vanno diversamente da quanto auspicato. L'euforia iniziale dei promotori si trova ben presto confrontata con tutta una serie di difficoltà economiche, ma non solo, che a distanza di poco più di cinquant'anni ne determineranno il suo definitivo smantellamento. Un addio poco glorioso

salutato dall'allora presidente del Consiglio comunale cittadino con queste parole: "... ci consentirà di togliere alla Piazza Grande e alle Vie principali l'aspetto di trascuranza e disordine della linea, dei quali non ne abbiamo colpa, ma che sono un disonore per tutti."

Il tram venne sostituito da moderni bus.

Conclusioni

Questa ricerca è stata un'occasione per conoscere e apprendere molte cose non solo sulla ferrovia, ma anche inerenti la storia del nostro Paese.

Ho capito l'importanza di avere uno Stato federale forte, in grado di risolvere problemi che superano gli interessi cantonali, ma che nello stesso tempo sa riconoscere e valorizzare le iniziative private.

Per me ha rappresentato un'occasione per toccare con mano (lettura dei verbali) come funzionano in concreto le nostre istituzioni politiche.

La ferrovia nel nostro paese è sempre stata considerata come un bene comune. Essa rappresenta bene la sintesi di uno sforzo collettivo e individuale che è la premessa per affrontare e vincere molte sfide: proprio come ha fatto e continua a fare il treno.

Non a caso ci identifichiamo volentieri con questo mezzo di trasporto.

La sua storia credo possa essere considerata nel suo insieme come qualcosa di tipicamente svizzero.

Vorrei terminare con un pensiero rivolto a Thomas Ron, il nostro docente di storia recentemente scomparso, per quanto ha saputo trasmetterci con tanta professionalità e umanità in questi anni, facendoci appassionare a questa materia:

"Ci mancherà tanto professore, un grande Grazie da noi tutti!"

* * * * *

Brava Yamina, complimenti e tanti auguri per il tuo futuro!

Lucia

Albino Peri e l'arte del vivere

Albino Peri ha vissuto tra avventura e richiamo del paese. Nella sua casa di Cavigliano, assieme alla moglie Mary, alla soglia dei novant'anni progetta, racconta, diverte e coltiva. Mentre camminiamo nel suo podere, sotto un'acquetta leggera, mostra i filari diritti come fusi che si spingono fino all'orlo della piana. Centonovanta metri, precisa lui.

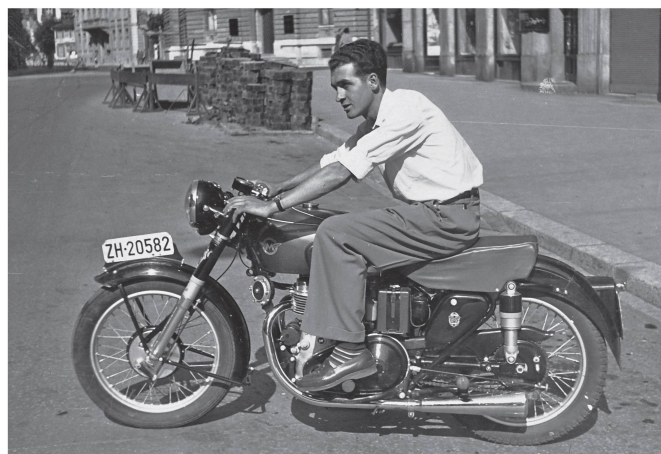
"Ho fatto una bella vita, a vent'anni sono andato in dentro, mica c'era la cassa disoccupazione. Ho una fotografia, fatta dal Garbani, che era stata pubblicata sulla Rivista di Locarno tanti anni fa: siamo in sei di Cavigliano in partenza per cercare lavoro alla vigilia di Natale. Sono andato via nel '49, prima sei mesi a Arbon, dopo aver fatto l'Arti e Mestieri, con tanto di primo premio come meccanico di precisione. Ad Arbon si lavorava in serie, il tornio non si fermava mai e uscivano i trucioli rossi dal calore. Niente da imparare. Un posto dove in autunno arriva la nebbia e hai i vestiti bagnati. In dicembre, accesi una sigaretta e il padrone mi rimproverò. Andai nel suo ufficio e gli dissi che non avevo intenzione di rubare i soldi e che me ne andavo subito. Lui mi pregò di rimanere, che stava scherzando, ma io avevo già intenzione di andarmene. Andai alla Escher Wyss a Zurigo a cercare lavoro".

Il Peri era partito con cento franchi in tasca, prestati dalla madre fino a quando non avesse ricevuto la prima paga, confrontandosi anche con i pregiudizi sul ticinese che non ama il lavoro e facendosi valere con la sua irruenza orgogliosa: "Ci sono i ticinesi lazzaroni tanto quanto gli svizzeri tedeschi, ma ci sono quelli che lavorano tanto quanto voi o meglio. Se dopo la prima mattinata di lavoro non siete contenti, me ne andrò da solo senza che nemmeno mi licenziate", rispose al primo capetto della Escher Wyss. "Possiamo provare", gli rispose quello. Il Peri imparò tutto e in fretta, sveglio com'era, e lo mandarono ovunque a montare apparecchi. Persino a Parigi. Ticino, Vallese, Grigioni, Vaud, Cavigliano, Losanna, Brissago, La Chaux-de-Fonds e chissà dove ancora, il Peri girò tutta la Svizzera lavorando. Tornò in Ticino definitivamente dopo essersi sposato e nacque la sua prima figlia.

"Ho costruito questa casa che non avevo soldi. La vedi quella porta? L'ho fatta io" spiega. E spiega come ha costruito e piantato tutto, ringhiere e vigneto.

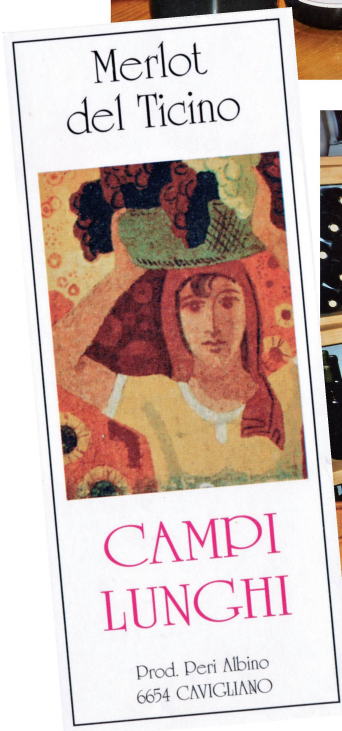
Solo lavoro? Il Peri abbassa la voce in modo complice. "Mi sono divertito, tanto. Sono stato a Zurigo dieci anni da scapolo. Detto tra noi: non è l'uomo che sceglie la donna, è la donna che sceglie l'uomo. C'erano sempre ragazze nei bar, ho imparato a leggergli sul viso. Te lo fanno capire cosa vogliono. Sono andato a letto poche volte da solo...".

L'attenzione alle cose è una peculiarità del Peri, come per il nome del suo vino: Campilungchi. "Sono lunghi da lavorare eh!". La sua cantina, con le scansie e le mensole costruite da lui, ovviamente, è qualcosa che assomiglia a una collezione. Brillano vini, acqueviti, liquori e tutto un bengodi di umana produzione. Un'officina attrezzata, orto e storie da raccontare, con sottile ironia che vira spesso nella goliardia intatta dell'uomo che non invecchia mai. "Ti racconto come mi sono sposato. C'era un bell'appartamento a Zurigo, ma la padrona di casa non lo dava in affitto a scapoli. Ma a me piaceva molto quel posto e le ho promesso che mi sarei sposato. Avevo due mesi di tempo, ma mi chiedevo: adesso chi sposo? Mica avevo una morosa fissa. Così, sono tornato in Ticino, con l'idea "mogli e buoi



Nella foto da sinistra:

Vittorio Monaco,
Leda Cattomio,
Candido Maffei,
Felice Cavalli,
Mary Peri,
David Vincenzo,
Albino Peri,
Mattia Salmina,
Luigi Poncioni.



dei paesi tuoi", moto BMW nuova venduta e con la macchina appena comprata. Arrivo a Verscio e c'è la Mary lì in piazza. Tiro giù il finestrino e le chiedo "te vò sposam?". Lei mi risponde se scherzo o faccio sul serio, le rispondo che dico sul serio. Lei dice che si potrebbe fare, sale in macchina, andiamo a casa di mio padre, gliela presento. Era la fine di luglio, pochi giorni dopo siamo andati in Municipio a Zurigo e ci siamo sposati. E siamo ancora sposati adesso. Quindici giorni fa abbiamo fatto sessant'anni di matrimonio. A *tacom liit tücc i di*, siamo due teste dure, ma abbiamo fatto una bella festa".

Nel 1961, il Peri torna poi in Ticino per restarci e trova lavoro all'Ofima, ma ne soffre il lavoro a turni. Passa a una ditta che gli permette ancora una volta di lavorare come piace a lui: in giro per tutto il Ticino a riparare mezzi meccanici, "con l'auto della ditta". Torna all'Ofima, in officina e andrà avanti fino alla pensione. In mezzo, la solita voglia di vivere, tra calcio (è uno dei fondatori dell'AS Cavigliano) e bocce. "Ho giocato un po' anche nelle riserve del Grasshopper, ma mi buttavano dentro

per disperazione a un quarto d'ora dalla fine. Ho capito che non andava. Ho poi giocato con la Pro Ticino di Zurigo, anche in Seconda Divisione. Una volta bisognava giocare l'ultima partita, in ballo la salvezza, ma ci trovammo e siamo solo in sette (se pioveva, molti non si presentavano, se era bello eravamo una ventina). Abbiamo giocato lo stesso, con uno degli avversari prestato a noi e abbiamo vinto cinque a zero, ma tanto abbiamo preso forfait perché eravamo solo in sette e siamo stati retrocessi".

La pioggerellina non accenna a cessare, entriamo in casa e dopo un po' ci salutiamo. E il Peri fa: "Ma l'intervista quando la facciamo?". Impagabile.

gene

Tanti auguri dalla redazione per:

i 90 anni di:

Frieda Sollberger (06.08.1925)
Adelheide Sidler (11.09.1925)

gli 85 anni di:

Maria Gennusa-Salvato (10.12.1930)

gli 80 anni di:

Aurelio Monotti (01.07.1935)
Daria Peri (29.08.1935)
Erwin Truffer (07.09.1935)
Elisabeth Galgiani (11.12.1935)



La moglie Mery intenta nell'etichettatura.

L'etichetta del vino "Campi lunghi".

Albino Peri con la moglie e le due figlie.



NASCITE

- 30.03.2015 Suani Scuncio di Tiziano e Fabienne
- 24.04.2015 Noemi Dick di Larissa e Buchmann Noah
- 25.04.2015 Luca Cadaldi Spinola di Eric e Sara
- 26.04.2015 Giada Pinotti di Mattia e Claudia

MATRIMONI

- 17.07.2015 Natalie Luder e Hodgins Christopher
- 18.07.2015 Sara Fiscalini e Stefano Candolfi
- 27.07.2015 Paola Stanga e Pascal Mayor
- 08.08.2015 Aline Del Torre e Paul Hommel
- 21.08.2015 Belinda Morgantini e Mauro Broggin
- 05.09.2015 Renate Hösl e Heiko Schwericke

DECESSI

- 12.05.2015 Moretti Carla (1940)
- 20.06.2015 Bisi Emanuele (1972)
- 18.07.2015 Fiscalini Mario (1942)
- 03.08.2015 Milani Sergio (1934)
- 04.10.2015 Gredig Mathias (1939)

Un'azienda agricola in divenire e un sogno quasi completamente realizzato

Una casa, uno spazio in mezzo al verde, il luogo ideale per mettere radici, crescere dei figli, se poi aggiungiamo lo stabile di un'ex azienda agricola, direi che il gioco è fatto. Tutto ciò doveva diventare di proprietà di Pascal, era scritto nelle stelle...e le stelle, si sa, non mentono mai.

Questo potrebbe essere l'incipit di una favola, una delle tante che la giovane famiglia di Paola e Pascal Mayor racconta alle loro figlie, ma non lo è. Questa è realtà, anzi, una bella realtà che si va concretizzando giorno dopo giorno.

Pascal, trentuno anni, da un decennio gestisce la sua ditta di giardiniere, ama la terra, la natura, gli animali e l'equilibrio che dovrebbe esistere tra tutti questi elementi, uomo compreso. Un'innata passione l'ha poi portato a impegnarsi, parallelamente alla sua occupazione principale, anche di allevamento e gestione del territorio. La sua "azienda agricola" fino all'anno scorso era dislocata in più luoghi, Pila, Selna, Drò, Rasa, Camedo, Golino, per un totale di diciannove ettari (0.19 km²), da gestire quasi tutti in luoghi impervi. Ha iniziato con due mucche, che sono poi diventate otto, dieci capre, un po' di galline e tanta passione da dedicare a questa attività, svolta in condizioni proibitive, tanto che amici e parenti lo esortavano a desistere.

L'incontro con Paola, la nascita delle due bambine, il matrimonio; in poco tempo Pascal si è assunto nuove responsabilità ma la sua volontà di fare ciò che gli piace non ha fatto vacillare la sua convinzione di proseguire la strada intrapresa! Anzi, ultimamente ha pure conseguito il diploma di capo giardiniere.

Purtroppo, la situazione logistica poco favorevole, non gli permetteva di avere un progetto chiaro e definito, andava avanti con le sue attività sperando di riuscire un giorno a trovare finalmente una soluzione confacente.

La soluzione alla scomoda situazione di Paola e Pascal è arrivata all'improvviso, quando si è presentato Alberto Avosti con l'intenzione di passare il timone della sua azienda. Un sogno realizzato che andrà definendosi nel prossimo futuro.

– *Da Pila dove vivo*– ricorda Pascal - *osservavo spesso questo appezzamento, una situazione unica nella nostra regione! La nostra realtà è limitatissima dal punto di vista territoriale, siamo andati addirittura a visitare aziende agricole in vendita fino nei Grigioni e non abbiamo mai trovato una situazione idonea quando Alberto mi ha venduto la sua proprietà, casa compresa, per me e per la mia famiglia si è aperto un mondo.* –

Da gennaio di quest'anno Pascal è dunque proprietario dell'appezzamento sito in zona



ribadisce Pascal – è quella di avere un'azienda aperta, dove la gente possa interagire e i bambini imparare da dove arriva quello che mangiano.

Interessante, dunque a breve troveremo il negozietto, cosa potremo comprare?

Trovo molto importante vendere i prodotti direttamente al consumatore, anche se questa non è cosa facile! Produciamo carne di vitellone, che cresce libero di muoversi con la madre, bevendo il suo latte, mangiando erba fresca e nessun tipo di mangime concentrato. Come detto, arriveranno le uova, faremo un pollaio mobile, per permettere alle galline, spostandolo, di vivere e alimentarsi nell'erba o in un bosco e consumare meno cereali. Ora stiamo valutando quante galline prendere e come attuare il tutto.

Alleveremo pure delle capre, ottime alleate per la cura dei terreni, ma non pensiamo di mungerle inizialmente. Dobbiamo quindi ancora vedere come proporre al consumatore in autunno, un capretto cresciuto all'alpe.

Tutto ancora in bozza ma già abbastanza delineato, soprattutto per ciò che Pascal non vuole fare, ossia un'industria.





Egli vede di buon occhio l'arrivo del Parco Nazionale, che inserirà la nostra zona in una rete visibile in campo internazionale.

– Il Parco Nazionale sarà una buona opportunità, darà un valore aggiunto alla nostra selvaggia regione. Secondo me non bisogna avere paura delle novità. Spinti proprio dal progetto Parco, abbiamo riunito gli agricoltori di Onsernone, Centovalli e Circolo delle Isole in un'unica associazione. Possiamo così promuovere il dialogo e la collaborazione tra di noi e affrontare i vari nuovi progetti proposti dalla politica agricola.

Dunque le idee ci sono, le energie anche, ma c'è qualcuno che ti aiuta?

Certo, alcuni collaboratori ci controllano le bestie nei vari monti o all'alpe, i ragazzi che svolgono il servizio civile sono molto importanti per noi, altre persone che all'occorrenza posso chiamare, i miei collaboratori giardinieri, soprattutto nei momenti estivi e invernali di stasi. Le due attività coesistono molto bene.

L'ideale per Pascal è produrre estensivamente prodotti biologici, naturali e di qualità, ampliando l'attività anche nel settore vegetale;

frutta, verdura, vigna, da destinare alla regione. Produrre per la sua famiglia e per il suo paese, puntando su prodotti di un buon livello per soddisfare le esigenze di chi ha a cuore buongusto, salute e natura.

Paola, la moglie, si occupa della parte amministrativa e ritiene importante poter gestire il tutto in "casa".

Bellissimo vedere l'entusiasmo e la gioia di questi due giovani che hanno realizzato un sogno, quello di avere casa e azienda agricola in un unico luogo, e ora lo stanno coltivando come un fiore prezioso. Stanno valutando come agire, cosa fare e, soprattutto, cosa non fare; hanno tempo e desiderano capire come procedere in modo razionale e ottimale, evitando di buttarsi a capofitto in progetti magari poco validi.

Aspettiamo dunque di poter assaggiare i prodotti dell'azienda agricola caviglianese di Pascal e Paola Mayor!

Cosa aggiungere di più? Come tutte le fiabe che si rispettano... e vissero tutti felici e contenti.

Lucia



Ciao Emanuele

Lo scorso 20 giugno è scomparso tragicamente il giovane Emanuele Bisi, domiciliato a Cavigliano, dove viveva con la sua compagna Mascia Milani.

Emanuele era un uomo mite, buono e disponibile ad ascoltare e capire gli altri; amava la natura, la pace delle montagne e proprio calcando i sentieri sopra il paese si è compiuto il suo destino. Un destino incomprensibile a noi umani, che non possiamo fare altro che accettare, continuando nel ricordo e nell'amore di chi non c'è più.

Alla cara Mascia e a tutta la famiglia di Emanuele giungano le nostre più sentite condoglianze.

Lucia e la Redazione di Treterre

Pensieri estivi

Dove tu manchi

si è seduto il tempo e tace.

Il silenzio è quello della montagna quando sono chiuse tutte le cascate

e solo il corvo ha spazio

per il suo verso.

Come sentinella attenta

a ogni minimo movimento

o segnale, ascolto.

Sarebbe bello se questo piccolo francobollo indifeso come una vita

conservasse tutti i dentini,

I suoi fragili occhi a punta.

Guardo ancora

il tempo che volge al bello,

il verde invadente

l'estate un po' imbecille

con il caldo che impigrisce,

l'operaio che suda

e aspetta, non del tutto infelice,

le ferie d'agosto.

Piergiorgio Morgantini (luglio 2012)

